

SOMMARIO

Editoriale <i>Cattive notizie e buoni propositi</i> RVM	4
Riflessioni <i>A proposito di ...</i> Luciano Fangi	6
Pensieri vaganti <i>Siamo provvisori</i> Mauro Carletti	7
La scuola incontra la disabilità" <i>"La disabilità"</i> A.Papacella I.C. Pinocchio-Montesicuro	8
Come eravamo <i>Quando le mogli davano il Voi al marito</i> Enzo Monsù	10
Le associazioni raccontano <i>Attività al Centro H</i> - R. Protetta "Benincasa" - R. P rotetta "Villa Almagià" - Centro Papa Giovanni XXIII e Samaritano	13
Le attività del CH <i>Trasferimento sede e Uscita Settembre</i> Baldassini Enzo	16
Notiziario ANGLAT a cura di Enzo Baldassini	18
Cultura <i>Il Brucofarfalla</i> Francesca Santi	20
Pensieri e parole <i>De la musique et du social</i> Chiara Giovanelli	22
In & Out <i>Qui nessuno è escluso</i> Noemi	23
Arte Terapia <i>Frottar è bello</i> Tiziana Luciani	24
Economia <i>Rimborso per c/c svuotato</i> Adiconsum	26
Notizie varie	28



Cattive notizie e buoni propositi

Rimbalzano questi giorni, da uno schermo all'altro, con preghiera di far girare, notizie sull'inquinamento da plastica.

Non nascondete la testa nella sabbia, non spingete la polvere sotto il tappeto: non è terrorismo mediatico, è tutto vero, scientificamente provato.

Chi, per avventura, fosse andato in vacanza tra Sardegna e Corsica, pensi, e non si sbaglierà, che ha navigato su una terza isola sommersa: un'isola di plastica.

Forse i miei venticinque lettori ricorderanno che del pericolo plastica si è già parlato su queste pagine, di come, per esempio, al Passetto, d'inverno, i rifiuti di plastica siano quasi più dei sassi.

Le argomentazioni degli scienziati, riguardanti tutto l'universo smaltimento, sono basate su rilievi incontrovertibili, con conclusioni povere di speranze e cariche di timori. Stiamo cambiando pericolosamente il pianeta, siamo entrati in un'era che hanno chiamato "antropocene", l'effetto dell'uomo sulla terra.

Tornate col pensiero al vostro libro di scienze, all'immagine delle cinque ere geologiche raffigurate in fasce orizzontali, aggiungete una sesta: è di plastica.

Adesso entrate col pensiero nel vostro spazio doccia e contate i tubi di plastica che contengono i vostri shampoo, balsami, schiuma corpo, e sulle mensole altri tubi: creme per il viso, per le mani, per i piedi, per il sole, per il doposole...e in cucina, e nello spazio detersivi?

Mi sono detta: non acquisterò più prodotti in contenitori di plastica.

A Freiburg, forse la città d'Europa più avanti in tema di protezione dell'ambiente, entro in un supermercato alla ricerca di una



crema per la pelle: ce ne sono forse di cento marche diverse, ma tutte, tutte in tubi di plastica; rimane nella scatola di metallo blu la vecchia Nivea, ma non sempre.

Tra il dire e il fare c'è dunque in mezzo un mare di plastica. Non ho comprato la crema; sogno, ci sono, le botteghe in cui verserò nei contenitori che avrò portato da casa i prodotti di cui ho davvero bisogno. Se colpiremo il profitto, le grandi case mercantili faranno forse scelte diverse.

Dobbiamo consumare di meno: è questo il cuore del problema.

Ho ancora davanti agli occhi una scena del Natale-Befana 2018-2019: in un grande magazzino di Bolzano, lunghe code alle casse: carrelli e carrelli strapieni di giocattoli di plastica extrasize: castelli di principesse, forti di pirati, piste, cucine per le bambole.... Quanto durerà la gioia per quei doni? Parola di nonna: pochissimo. In quale isola di plastica quei giocattoli finiranno? E le microparticelle, nello stomaco di quali pesci? Forse di quelli stessi che, ansiose e provide, proporranno a tavola ai nostri piccini

Per essi, accanto al pesce più o meno „plastico“, per favore, anche una solida educazione al consumo consapevole.

RVM



A proposito di ...

Nel 1958 fu introdotta, come materia d'insegnamento, l'Educazione Civica. Questa è stata istituita per creare una comune cultura che riguardasse e disciplinasse le regole della vita sociale, i diritti e i doveri dei cittadini. Questo tipo di formazione era da raggiungere attraverso l'incrocio positivo dell'educazione impartita a scuola e quella ricevuta in famiglia.

Un'adeguata educazione civica non può prescindere da una effettiva partecipazione alla vita comunitaria, un'autentica maturità ed esperienza politica per un forte potere ed impegno morale, per un autentico spirito di servizio nei confronti della comunità.

Molti, forse i più, ritengono che il senso civico debba formarsi al primo livello all'interno della famiglia, ma appare evidente che la famiglia oggi sembra aver tristemente fallito questo delicatissimo compito: l'individualismo ha prevalso sul "noi" e pertanto la prima parte del progetto è ferma.

Sul conto, metteremmo anche le difficoltà, ormai preoccupanti, tra insegnanti e genitori, i quali scaricano sulla scuola le conflittualità interne delle famiglie, mettendo sul banco degli accusati l'intero sistema scolastico e quindi anche la seconda parte del progetto è in grandissime difficoltà!

In effetti la scuola mostra carenze circa la preparazione dei docenti, l'aggiornamento dei programmi, la scarsità di risorse economiche, la frequenza degli incontri tra genitori e docenti. In una società fondata sullo sviluppo dei diritti umani, lo stato dovrebbe assicurare ad ogni cittadino l'indipendenza intellettuale, la possibilità di ridurre le disuguaglianze socio-economiche, favorire quello che una volta si diceva "scalare", senza mai mettere in discussione il rapporto istruzione-educazione.

Pare di scorgere invece, una concezione burocratica ed economicista della scuola, riducendo ad aspetti puramente tecnici secondo l'ormai superato e discutibile trittico morattiano "internet, inglese, impresa" che avrebbe dovuto rappresentare l'unica formazione valida dell'uomo-cittadino contemporaneo.

Dopo averlo letto, riletto e masticato, lo propongo anche a voi.

Luciano Fangi



Siamo provvisori

30 anni fa il Comune di Ancona ci diede provvisoriamente metà dei locali all'interno del prefabbricato di Via Mamiani, l'altra metà era destinata al Centro Giovanile, un gruppo di giovani del rione. Col passare degli anni al Centro Giovanile fu destinata un'altra sede e da allora noi avemmo a disposizione tanto spazio: sale, saloni, corridoi ma, c'è sempre un ma perchè quei locali, facendo parte di un prefabbricato, prima o poi sarebbero stati demoliti .

Da allora sono passati 30 anni ed adesso è giunto il momento di cambiare posto: l'occasione, se così si vuol chiamare, è venuta dal finanziamento Europeo per la riqualificazione delle periferie e quindi per la struttura che doveva esser abbattuta qualche anno fa è arrivata l'ora. .

Quindi ora si demolisce, ma noi dove andiamo? Sarà necessario trovare una nuova sede provvisoria perchè al posto dell'attuale prefabbricato che verrà demolito, il Comune ci ha promesso di assegnarci nella palazzina che ne prenderà il posto alcuni locali per la nostra nuova sede.

E nel frattempo? Il Comune dopo una ricerca di locali che facevano al nostro caso, ci ha destinato un piano terra in una vecchia scuola già occupata da un'altra associazione che a sua volta si è dovuta spostare e stringere ma considerato che il tutto dovrà essere provvisorio, qualche sacrificio si può fare. Trasloco loro, trasloco il nostro ... ma lo spazio è insufficiente e siamo costretti ad utilizzare un container chela compagnia portuale ci ha messo a disposizione per sistemare le tante cose che abbiamo accumulato negli anni e che, come in tutte le case, non butti mai via. E finalmente dopo una cernita di cose da tenere e cose da buttare siamo riusciti a venirne a capo.

E proprio in questi giorni stiamo occupando questa nuova sede che è provvisoria e che dovrebbe esserlo, secondo le promesse, per solo un paio d'anni, ma sarà vero o rimarremo per sempre provvisori?

Mauro Carletti



"La disabilità"

L'istante in cui ho sentito uno dei miei coetanei dire "handicappato" ad una persona che chiaramente non lo era mi ha fatto parecchio incavolare. Ho realizzato che le persone non sanno realmente cosa significhi il termine 'disabilità'.

Ho una sorella con la sindrome di Down. Segue lo stesso programma scolastico dei suoi compagni e riesce benissimo a tenere il passo. Non è la prima della classe, ma ce la fa. Ha delle passioni e dei sogni, ma le persone si limitano a vedere quel cavolo di cromosoma in più e a chiamarla "poverina" senza alcuna consapevolezza rispetto al modo in cui si esprime.

Osservo da anni mia sorella e quello che noto è che lei si comporta esattamente come una persona normale. Le piace tantissimo nuotare ed è anche più brava di me quando avevo la sua età. Noto che le persone le mettono un marchio senza conoscerla veramente, senza sapere che tipo di persona sia.

Alle elementari mi hanno messo vicino ad un ragazzino disabile. All'inizio lo trattavo diversamente, ma poi ho capito che voleva essere trattato come tutti noi. Da quel momento stare vicino a lui è diventato più "leggero" e ho scoperto quale persona meravigliosa fosse, che praticava uno sport e che inventava storie.

Ridevamo e scherzavamo insieme. "La disabilità non è una coraggiosa lotta o 'il coraggio di affrontare le avversità'. La disabilità è un'arte. È un modo ingegnoso di vivere." Amo questa citazione di Neil Marcus. Essendo io molto legato all'arte, queste parole ci fanno capire il fatto che anche una persona disabile può vivere una vita normale. Sono sufficienti solo due cose: voglia e ingegno.

Quest'estate mi sono rotto il braccio. Inizialmente in preda alla rabbia mi disprez-



zavo, ma poi mi sono ingegnato e riuscivo a fare cose che facevo di solito, come giocare ai video giochi: era più difficile, ma non impossibile.

"So di non essere un bambino normale. Ho subito ventisette operazioni. Mi sono servite per respirare, per vedere, per sentire senza un apparecchio, ma nessuna di loro mi ha dato un aspetto normale." Queste parole sono tratte dal romanzo intitolato "Wonder" di Rael J. Palacio. Ho letto questo libro perché lo avevo come compito per le vacanze, ma non lo avrei finito di certo se non lo avessi amato! È un libro fantastico, ironico e comico. Fa capire molto sulla vita di una persona in tutto e per tutto normale, eccetto che per l'aspetto esteriore.

Poche righe sopra ho scritto che le persone non sanno quale sia il significato di disabilità: non è la mancanza di una determinata abilità, ma è la capacità di vedere oltre l'inabilità e adattarsi. Questo è quello che secondo me significa 'disabilità'.

Ho letto un altro libro che si intitola "Ti seguirò anche fuori dall'acqua" di Dario Fani. Parla di un uomo e di sua moglie che si trovano in ospedale. La vicenda dura poche settimane. L'uomo viene a saper che suo figlio Francesco è affetto dalla sindrome di Down. Inizialmente lo rinnega, ripetendosi in testa "Non è possibile, non è possibile!", ma poi, vedendo il figlio respirare e combattere per sopravvivere, cambia miracolosamente idea. Tutto il libro parla della guerra psicologica che avviene nella sua testa tra le sue varie convinzioni.

Per concludere, non so molto della disabilità a livello scientifico, ma so come rendere una persona disabile, normale: basta togliere la parola 'disabile' e lasciare 'persona'.



Quando le mogli davano il "voi" al marito

A chi ha più di cinquant'anni sarà capitato di conoscere almeno una donna che si rivolgeva al marito dandogli il "voi" anziché il "tu": è più probabile che sia successo all'interno di una coppia anziana e che sia successo in campagna piuttosto che in città. E' più probabile che sia capitato nel meridione d'Italia, ma certamente capitava -appunto, fino ad una cinquantina d'anni fa- anche a Filottrano.

La cosa appare interessante per capire come cambiano sia gli usi linguistici (la forma) che le relazioni tra le persone a seguito dei cambiamenti sociali (la sostanza).

Più interessante è collocare quest'uso del "voi" nel contesto della famiglia patriarcale, in cui convivevano più nuclei familiari e più generazioni: una convivenza che richiedeva un'organizzazione gerarchica ... Si scopre così che in questo tipo di famiglia a dare del "voi" erano spesso anche i figli o i nipoti quando si rivolgevano a familiari adulti e la trasgressione (con l'uso del "tu", magari per imitazione di allocuzioni sentite in città) era punita a suon di ceffoni: allora si capiva che c'era di mezzo una questione di rispetto -o di mancato rispetto- verso l'anziano.

Parlo in parte per esperienza personale: in me la sorpresa è diventata sconcerto quando ho notato che l'uso del "voi" era asimmetrico; mi spiego: la moglie si rivolgeva al marito col "voi", ma lui rispondeva col "tu", come del resto succedeva per noi bambini che davamo del "voi" agli adulti ma ricevevamo da loro il "tu". Allora, visto che succedeva anche tra moglie e marito, non era solo un problema d'età ...

Andando a scuola e leggendo I Promessi Sposi di Manzoni abbiamo trovato conferme e ancora sorprese: anche Renzo e Lucia si davano tra loro del "voi" e Lucia dava il "voi"



alla madre Agnese la quale rispondeva col "tu" ... e fin qui va bene, ma poi nel colloquio tra Fra' Cristoforo e Don Rodrigo si comincia con un rapporto formale addirittura col "Lei", ma -via via che i toni si scaldano, montano ostilità e polemica e il religioso s'indigna- don Rodrigo passa al "tu" con disprezzo ("Come parli, frate"): quindi, se nel "voi" è significato il rispetto, nel "tu" ci può esser compreso il disprezzo ... o almeno qualcosa come l'attribuzione di minor valore. Minor valore di chi?

Io ricordo che i miei nonni erano più o meno coetanei, ma a capotavola sedeva il nonno, che segnalava la possibilità d'iniziare a mangiare (col segno di croce) e segnalava anche la fine del convivio (con la possibilità per noi bambini di alzarci da tavola), regolava i discorsi e i conflitti

La conferma mi viene da mia suocera (103 anni) che racconta come ad inizio Novecento nelle famiglie patriarcali contadine c'erano divisioni rigide per sesso e per età: siccome le famiglie erano tanto numerose (15 - 20 - 25 - 30 persone) non c'era posto per tutti intorno alla tavola e allora le donne mangiavano o in piedi dietro ai figli o da parte col piatto in mano, in alcune famiglie solo gli uomini usavano le posate mentre le donne usavano le mani ... a volte la sera gli uomini uscivano da soli con gli amici mentre le mogli restavano a casa.

Ecco allora chiarito il rapporto asimmetrico, non solo linguistico ma anche relazionale tra i coniugi: la moglie usava il "voi" col marito ma riceveva il "tu" da lui perché la famiglia tradizionale era organizzata gerarchicamente in senso patriarcale: maggior valore era riconosciuto al maschio rispetto alle donne e, tra gli uomini, al "vergaro" che anche giuridicamente



era capofamiglia.

Va ricordato che l'uso asimmetrico degli appellativi (tu - lei - voi) in passato vigeva comunemente in tutti gli ambiti: il superiore dava il "tu" al subordinato e riceveva il "voi" da lui, come il padrone faceva col servo, l'artigiano col garzone ...

Oggi si va riducendo per il calo delle discriminazioni sociali e lo sviluppo del sistema democratico: in famiglia è successo col passaggio dalla famiglia patriarcale allargata a quella nucleare, che ha ridotto la distanza tra marito e moglie e tra genitori e figli, favorendo la transizione dalla società familiare organizzata gerarchicamente alla famiglia coniugale, fondata sull'intimità affettiva e il rapporto ugualitario.

E' un processo di trasformazione che continua e che viene da lontano, dall'Illuminismo (e dalla fine dell'Ancien Régime), con la parentesi del Fascismo che ha preferito l'uso del "voi" al "lei" (ritenuto di derivazione straniera e poco virile) e l'ha imposto a scuola, in caserma e negli usi ufficiali, riprendendo il "vos" romano d'età imperiale.

Enzo Monsù



Attività al CH

Residenza Protetta Benincasa

Gli ospiti della Residenza Protetta Benincasa che partecipano al corso di ceramica presso il Centro H (Giuseppa T., Ada V., Filomena M., Norma M., Maria B., Anna N., Luisa S. e Gianfranco C.) hanno riferito di essersi trovati bene presso la vostra struttura, di essere stati gentilmente accolti e di aver trovato grande disponibilità da parte dei volontari, da tutti definiti "bravissimi e professionali".

Inoltre sono stati apprezzati i lavori da voi proposti, in particolare la manipolazione dell'argilla, ma anche, ad esempio, la costruzione delle buste di carta.

L'appuntamento del mercoledì mattina è diventato un momento prezioso di incontro e confronto.

Unico difetto, ahimè (che non riguarda certo l'organizzazione del Centro), è il tempo a nostra disposizione, sempre troppo poco!

Spero vivamente si possa continuare la collaborazione anche il prossimo anno.

Grazie a tutti voi!!

Romina Fiorani

Residenza Protetta "Villa Almagià"

Come negli anni precedenti ROSA Coop Sociale gestore della Residenza Protetta per disabili "Villa Almagià" di Ancona, ha accolto l'invito a far partecipare alcuni dei propri Ospiti ai Laboratori artistici e creativi organizzati dal Centro H per l'anno 2018-2019.

Quest'anno hanno partecipato in maniera continuativa tre ospiti Vinicio A., Mirko L., Antonella P. e quando uno è stato assente è stato sostituito da Marco A., che, anche se sporadicamente, è andato molto volentieri in quanto già conosceva



il Centro H, perché in passato ci andava con il Centro Diurno che frequentava.

Come negli anni precedenti si è stabilito di andare il martedì pomeriggio perché funzionale alla programmazione delle attività educative interne a Villa Almagià.

Anche quest'anno le proposte sono state varie e originali, gli oggetti realizzati con materiali e tecniche diverse hanno permesso la partecipazione di tutti, anche a coloro con minori capacità fino motorie.

Molto gradita è stata la gita e il pranzo a "Le Terre di Maluk", come pure i pranzi interni al Centro H in occasione delle festività natalizie e pasquali.

Nelle ore di laboratorio il momento che tutti i nostri Ospiti attendevano con ansia era quello della merenda. Un momento gradito perché vissuto in un clima conviviale, molto piacevole e divertente, dove c'era l'occasione per parlare, ascoltare, festeggiare compleanni e conoscere di più sia i ragazzi che i Volontari presenti.

I Volontari e le Volontarie sono il vero tesoro del Centro H: accoglienti, sempre disponibili, sorridenti e pazienti, permettono con la loro presenza, il buon funzionamento di questo importante centro di aggregazione e socializzazione per persone disabili e non solo, dove si riesce a realizzare la vera Arte Terapia.

Grazie per esserci!

Betti Cianforlini

Centro Papa Giovanni XXIII e Samaritano

Le persone dei nostri centri sono state sempre accompagnate da un operatore per struttura ed hanno partecipato alle diverse attività proposte dal centro h.



Alcune volte, insieme agli operatori, hanno accompagnato le persone dei centri anche alcuni studenti di una scuola di Bolzano e del liceo scientifico Galilei di Ancona per il progetto di alternanza scuola lavoro.

Le persone dei centri hanno avuto la possibilità di lavorare con diversi materiali in particolare modo l'argilla e la carta realizzando diversi manufatti.

Molto apprezzata, soprattutto da Anna Maria e Roberto, è stata la nuova attività di animazione musicale proposta dal Centro H una volta al mese.

Non sempre è stato possibile partecipare ai pranzi ed alle cene organizzate dal Centro H ma, quando abbiamo partecipato è stata un'esperienza molto piacevole.

Come tutti gli anni abbiamo riscontrato diversi punti di forza di questi laboratori: la ricerca continua da parte dei volontari di trovare tecniche specifiche per la realizzazione dei manufatti tenendo conto delle difficoltà da parte delle persone dei nostri centri; la supervisione nella realizzazione dell'oggetto l'accoglienza e l'attenzione alla singola persona e la possibilità di socializzare anche con gli altri centri del comune di Ancona in particolare modo questo anno con la casa di riposo "Benincasa".

Le persone dei nostri centri mostrano sempre grande entusiasmo nel partecipare alle attività del centro h poiché si sentono gratificate per i manufatti che realizzano e si sentono parte di una grande famiglia.

D.ssa Giorgia Sordoni
Centro diurno Papa Giovanni XXIII

D.ssa Alice Paladini
Co.S.E.R. "Il Samaritano"



Trasferimento sede

Cari Amici, Soci e Volontari, dopo 28 anni il Centro H si trasferisce a poche centinaia di metri, presso l'Ex scuola De Bosis, in Via Marchetti, 1 (lato cancello).

Ciò è dovuto all'avvio dei lavori per la riqualificazione del quartiere Archi.

Nello specifico verrà abbattuto l'intero prefabbricato e la palestra adiacente per procedere poi alla ricostruzione del plesso, da parte del Comune, per dare vita al Social Lab, uno stabile di più piani dove troveranno posto le Associazioni del quartiere, la palestra ed un laboratorio che verrà condiviso fra tutte le attività.

Tali lavori dovrebbero durare 2 anni poi torneremo a casa!

Non vi nascondo che questo spostamento mi lascia un grande vuoto: l'attuale stabile custodisce tanti ricordi di Rita, Marco, Roberto, Doge, Giustina e degli altri che, assieme ai Volontari, hanno reso la nostra una realtà attiva conosciuta e stimata in tutta la città e oltre della quale andiamo fieri.

Abbiamo raggiunto risultati eccellenti e abbiamo tanti altri obiettivi da portare a termine perché noi non ci fermiamo, anzi i cambiamenti ci fortificano!

Siamo voluti restare nel quartiere Archi e il nostro Centro è sempre aperto a tutti coloro che vogliono intraprendere con noi collaborazioni o passare del tempo a far volontariato.

Il Presidente del CH
Enzo Baldassini



Uscita di Settembre

Con piacere confermo che come tutti gli anni, dopo la pausa estiva, si terrà l'uscita con i ragazzi presso l'agriturismo "Le Terre di Maluk".

Quest'anno avrà luogo **Mercoledì 11 Settembre**.

Come sempre ci ritroveremo alle ore 9.00 avanti l'attuale sede del Centro H ovvero in via Mamiani, per poi spostarci con le auto dei Volontari e con i pulmini messi a disposizione dalla Croce Gialla, a Monte San Vito presso l'Agriturismo.

Trascorreremo la giornata in totale relax tra cibo, passeggiate, giochi e chiacchiere prima di riprendere le attività previste per i primi di Ottobre.

Il rientro è previsto per le 18 circa; è sempre gradita la presenza dei genitori.



E' online il nuovo sito del Centro H vi invitiamo ad andarlo a visitare, completamente rinnovato nella forma e nei contenuti!!!

www.centroh.com



Auto elettriche "vietate" ai disabili

"Le auto elettriche? Meravigliose ma sono vietate per i disabili". E' Stefano Venturini, presidente della Guidosimplex, azienda leader del settore delle modifiche tecniche per rendere le vetture adatte ai portatori di handicap, a lanciare la provocazione: il governo è al lavoro per rendere più accessibili le auto green, ci sono tante proposte (e nel Decreto Crescita, c'è anche un Fondo per l'acquisto veicoli elettrici da parte di persone con disabilità). "Ma al momento ancora nulla – spiega Venturini – perché le auto elettriche con potenza uguale o inferiore ai 185 kw sono fuori dalle agevolazioni fiscali perché in Italia si usano ancora i "cc" al posto dei "kw" quale parametro di espressione della potenza delle vetture. E non basta ancora: ci sono mille altri problemi, legati al valore dell'auto e all'IVA da pagare che rendono di fatto impossibili le elettriche per i disabili. Ma anche al Fondo che ha poca consistenza".

Il capo della Guidosimplex si riferisce al fatto che il limite massimo sul valore dell'auto, relativo alla detrazione Irpef del 19%, è bloccato a 18.075,99 euro (nessuna auto elettrica costa così poco...) e al problema che i portatori di handicap se comprano un'auto diesel o benzina pagano l'Iva al 4%, se scelgono un'elettrica invece devono pagare l'IVA piena. Senza contare che il tanto sbandierato Fondo per l'acquisto veicoli elettrici da parte di persone con disabilità è di appena due milioni di euro.

"Una follia - continua Venturini – perché poi le auto a batteria sarebbero perfette per le nostre modifiche: non hanno cambio, si guidano con estrema facilità e sono semplicissime dal punto di vista strutturale".



Il "vietare" le elettriche ai disabili fa infuriare il presidente della Guidosimplex perché mina alla fondamenta l'essenza stessa della sua azienda, nata 50 anni fa quando suo padre, Otello Venturini, decise di accettare la sua più grande sfida, dando inizio ad una nuova era, quella della Guida Facile, ovvero la possibilità reale per un disabile di poter guidare un autoveicolo.

E' infatti il 1960 l'anno in cui il Ministero dei Trasporti attesta la validità di adattamenti di guida dando origine alla Guidosimplex che diventa il punto di riferimento di milioni di persone desiderose di vivere una vita indipendente.

Oggi la Guidosimplex è presente in Europa, Stati Uniti, Sud America, Sud Africa e Giappone con strutture proprie, importatori e dealers; in Italia, vanta una sua propria rete composta da 150 Officine autorizzate, in grado di incontrare le esigenze del più disparato cliente. Ma nulla può sulle elettriche. O meglio, qualche ricco cliente, senza problemi economici, si è fatto modificare un'auto elettrica, pagando interamente l'Iva e non avendo nessuna agevolazione. Ma i casi sono pochissimi. E, di conseguenza, si limita l'idea stessa di risolvere i problemi di guida per ogni possibile patologia che ostacola, o impedisce del tutto la guida: la vasta gamma di dispositivi non trova applicazione sull'auto elettrica.



Il Brucofarfalla

Sia ben chiaro, a noi piacciono i bruchi ed anche i bruchi che vogliono rimanere nel loro bozzolo, ma vogliamo offrire a tutti i bruchi del mondo la possibilità di essere anche farfalle.

È questa la mission della casa editrice per bambini Il Brucofarfalla, un progetto editoriale interamente gestito da un team di persone con disabilità psicomotorie, che lo scorso 8 maggio ha festeggiato il suo terzo compleanno. Il nome è ripreso dal libro illustrato Pietro ed il brucofarfalla, la loro prima produzione, una storia del collettivo NOI, nata dalla tecnica della scrittura collettiva, ideata da Don Milani e applicata nella Scuola di Barbiana. Attraverso questo metodo, che si basa sul coinvolgimento di più autori che creano un'unica opera, si è potuto verificare che persone con disabilità cognitive o nello spettro autistico hanno la capacità di far incontrare il mondo reale e il mondo fantastico in una stessa narrazione, senza che entrino in conflitto tra loro.

Il libro in questione è anche in un certo senso il manifesto della neonata casa editrice: un bimbo di nome Pietro prima di addormentarsi vede su un albero davanti alla sua finestra un bozzolo chiuso. Sogna di volare "più in alto del cielo" e al risveglio chiede di andare a scuola da solo. La mamma ha paura, ma poi lascia che Pietro, per la prima volta, esca da solo e spinga, faticosamente, la sua carrozzina, e così anche il bozzolo sul ramo comincia a schiudersi....

Come talvolta capita a chi ha una disabilità, (ma anche a chi di disabilità non ne ha) anche il piccolo Pietro vive in una sorta di bozzolo di protezione in cui è richiuso dalle paure e ansie, anche comprensibili, della famiglia. L'unico modo per volare però è uscire dal bozzolo e fare nuove esperienze rischiando anche il fallimento.

Capita che genitori, educatori, volontari cerchino in tutti i modi di impedire ai ragazzi di trovarsi in questa situazione: capita di far le cose al posto loro, di aiutarli quando non necessario, di impedir loro di fare attività "troppo pericolose". Lo facciamo per il loro bene, certo, per proteggerli, soprattutto per proteggerli dalla frustrazione del fallimento, del non riuscire, dello scontrarsi con i propri limiti. Eppure tentare, fallire, ritentare, mettersi in



gioco in nuove situazioni sono le vie per crescere e diventare farfalle. Poi, come dice il motto della casa editrice, un bruco può sempre decidere di rimanere nel proprio bozzolo, ma solo se è una sua scelta e non il risultato della mancanza di fiducia o di stimoli.

Uscire dal bozzolo per noi significa attuare una rivoluzione culturale che parte dalla rieducazione sociale al superamento dei limiti. Il brucofarfalla non è un'impresa che dà lavoro a persone "svantaggiate" ma una casa editrice che, alla fine del suo percorso di costruzione, sarà di proprietà delle persone con disabilità intellettuale che stiamo formando. Speriamo sia solo la prima di tante realtà imprenditoriali simili..

Così racconta Paola Fanzini, presidente de La Lampada dei Desideri, l'associazione di volontariato che, insieme a 11Radio, ha dato vita al progetto. L'obiettivo non è creare una casa editrice dove persone con disabilità lavorino guidate e assistite da persone normodotate, ma una realtà il cui le persone con disabilità vengano formate e crescano competenza in modo da poter, in futuro, gestire la casa editrice in piena autonomia.

Un progetto interessante e ambizioso considerato che, quando alle persone con disabilità cognitive viene data la possibilità di lavorare, spesso vengono ritenute incapaci di svolgere attività gestionali, intellettuali o creative. Eppure un gruppo di disabili ha scritto Pietro e il brucofarfalla: è un ottimo libro illustrato per bambini, che ha il vantaggio di offrire qualche spunto di riflessione anche agli adulti; insomma è un libro che si compra per il semplice fatto che è un buon libro, non perché "l'hanno scritto dei poveri ragazzi disabili e quindi lo compriamo anche se non è un granchè". Certo ci è voluto del tempo, certo le modalità di lavoro sono state diverse da quelle tradizionali del mondo editoriale, ma il risultato rimane sicuramente valido.

Il Brucofarfalla è un sogno che si sta avverando, una realtà in divenire, una possibilità concreta per le persone con disabilità di uscire dal bozzolo, raccontando storie a tutti i bruchi e farfalle del mondo

Francesca Santi

De la musique et du social

Immagini si formano nella mia mente mentre fisso il palco. Sono ad un concerto jazz. Il cielo stellato è schermato da nuvolette grige...promette tempo incerto, almeno finché non rialzo lo sguardo e lo vedo di nuovo, notturno e limpido, profumato di ghirigori di note. Sembra assumere una nuance differente, più piena di sottintesi. La magia della musica.

Quante volte camminiamo per la città e da un bar o un negozio ci raggiunge una melodia familiare che ci trasporta a momenti apparentemente dimenticati, che ridiventano vivi e presenti all'istante? E se al suono di una canzone di Michael Jackson l'intera strada si animasse di persone danzanti?!... ebbene sì, ho avuto anche questa fantasia...

C'è stata recentemente una mostra, presso la Polveriera, al Cardeto, di ritratti di musicisti jazz: foto stupende. Coloro che hanno percorso il corridoio tappezzato di foto si saranno sentiti portare come me sull'orlo di una jam session? La connessione tra musica e visualizzazione è molto forte, a mio parere. Audio e video si uniscono, così come le persone si uniscono in ascolto davanti ad un concerto. Pare che le arti non possano salvare il mondo, che siano un'esperienza interiore più che sociale, o comunque questo ho sentito affermare recentemente. Io non la penso così.

Certo, non è il caso di far diventare la musica pretenziosa, ma penso che possa far emergere le migliori intenzioni umane, se condivisa. Essa ha accompagnato le giornate del rifugiato nei vari comuni delle vicinanze, è stata la base per l'hip hop di denuncia degli Assalti Frontali alla Festa del quartiere Archi. Non tutto è perduto fin quando ci sono iniziative del genere.

La musica, che può essere vissuta anche così intimamente, può scardinare le porte chiuse tra i popoli. Per questo ho apprezzato tantissimo "Desert Rose" di Sting, realizzata in collaborazione con Cheb Mami, cantante algerino. Per questo, e perché mi trasmette bellezza.

La bellezza allora salverà il mondo? Se ognuno di noi continua ad amare la musica e a dare valore alla particolare colonna sonora della sua vita, se ne fa partecipi i propri amici, chissà che non accada...

Chiara Giovanelli

Qui nessuno è escluso!

Eccomi qui con il secondo articolo di questa rubrica. Spero che il primo vi sia stato utile :)

Oggi vi parlo di una zona di Ancona molto conosciuta e frequentata... Marina Dorica!

Inaugurata nel settembre del 2000, questo moderno porto turistico è il risultato di un'operazione originale e innovativa del panorama italiano nato con la volontà di riconsegnare il mare in mano ai cittadini.....ed è bello sapere che questo progetto è stato pensato PER TUTTI! Infatti nella realizzazione è stato tenuto conto anche di chi ha delle difficoltà motorie; l'area è totalmente pianeggiante, la zona con i negozi e i bar è servita da scivoli, bagni pubblici attrezzati di wc alto con maniglione per consentirne l'uso a chi è sulla carrozzina e posti auto appositi.

Direi che per fare una bella passeggiata magari al tramonto sia uno dei posti migliori della città, si può anche fare un buon aperitivo in uno dei due locali che hanno allestito tavoli esterni.

Se poi rapiti dall'atmosfera volessimo restare a cena potremmo scegliere tra più ristoranti. Ne abbiamo uno a piano terra e uno al piano superiore raggiungibile tranquillamente con l'ascensore, capiente per una carrozzina. Per la mia rubrica sono appena salita per verificare se questo ristorante aveva al suo interno anche un bagno per l'handicap (cosa purtroppo molto rara nei locali) ma in questo caso mi sono dovuta ricredere perché il responsabile di sala mi ha fatto vedere che sono state rispettate le leggi e che quindi all'interno è stato costruito un bagno con ampia porta di ingresso, anch'esso con wc rialzato e maniglione per aiutare ad alzarsi.

Insomma, questo porto turistico anconetano, che è uno dei più grandi e moderni porti turistici d'Italia e Bandiera Blu dal 2011, è stato creato proprio per dare modo a tutti di ammirare il mare, le barche e appunto, l'incantevole tramonto

Non mi resta che augurarvi buona passeggiata in questo splendido angolo della città.



Frottar è bello

Un foglio di carta, una matita, una monetina. Chi di noi non ci ha giocato nell'infanzia... Bastava mettere la monetina sotto il foglio e passarci sopra la punta della matita. Da sotto il foglio appariva la monetina, o meglio la sua traccia, come un'impronta. Questa tecnica artistica, questa attività espressiva e ludica si chiama, con un termine francese, frottage. Sono una psicoterapeuta e utilizzo queste attività nei gruppi di terapia, sostegno e formazione che conduco, ma anche nelle classi di scuola dell'infanzia e primarie nelle quali a volte sono impegnata. È emozionante constatare come bambini e bambine, che forse nelle loro camerette hanno di tutto e di più, rimangano affascinati e stupefatti da questa semplice magia! Il frottage comunica tanta gioia perché ci fa riscoprire la magia delle piccole cose. Nella borsa di tela dove tengo la mia collezione di materiali buoni da "frottare" c'è di tutto, purché dotato di una interessante texture, altra parola francese, che indica la scorza di un oggetto. E nella borsa ci sono scarti, cose da niente che mai guarderesti, che butteresti. Oggetti o frammenti opachi e nascosti come lo era Cenerentola nella omonima fiaba, ma che grazie al foglio, alla matita, o ai pastelli a cera colorati che io propongo, acquistano visibilità, senso. E come Cenerentola possono uscire dalla cenere dell'insignificanza e, finalmente, scintillare.

Come funziona? Di solito faccio realizzare tanti fogli sui quali, come in un campionario, giustapporre le tracce degli oggetti per il gusto di provarle. Poi su un foglio di carta più grande queste tracce si possono comporre in un'immagine, figurativa o non figurativa, che ha per l'autore o



per l'autrice un senso, tant'è che se ne può scrivere il titolo.

La sequenza è questa:

- rivolgere attenzione ad oggetti o frammenti che mai reputeremmo belli
- chiudere gli occhi e concentrarsi sul loro aspetto tattile, facendogli quindi una sorta di carezza, entrandoci in un contatto più intimo
- dedicare a tali frammenti tempo, cura, carta, colori e fiducia che da ciò che è tanto ordinario possa comunque emergere qualcosa di stra-ordinario
- gioire nell'incontrare le tracce visive che questi oggetti lasciano, a partire dalle loro qualità tattili
- sperimentare e poi combinare tali tracce, per offrire loro senso, intenzionalità e quella breve ma intensa narrazione che è incapsulata in un titolo...

Ebbene tutto questo itinerario di scoperta mi fa pensare che così accade anche nelle nostre relazioni umane, allorquando siamo capaci di andar oltre il visibile per incontrare l'invisibile che sta in ciascuno di noi. Perché la vista scivola lungo l'universo, mentre "l'essenziale è invisibile agli occhi". In ogni incontro vissuto con persone che avevano difficoltà, fragilità e soprattutto con disabilità, quel che ho scoperto è l'unicità e la preziosità di ciascun essere umano.

Come tutti gli incontri anche questi richiedono: tempo, attenzione, contatto, colori, fantasia, condivisione di significati. Tutte attività e attitudini molto poco di moda, oggi. Ma, se vi capiterà di farne di incontri così, se donerete come volontari tempo, per esempio, al Centro H, siate alla moda, una buona volta! Se amici o parenti vi chiedono cosa fate in quelle ore settimanali, rispondete pure così: "Mixo texture col frottage". Voi sapete che, in realtà, avete condiviso attività espressive con i ragazzi disabili ma detto così, dai, suona un sacco più trendy!

Tiziana Luciani



Rimborso per c/c svuotato

Con la Sentenza n.1355/2019 del 16/07/2019 si è conclusa una dolorosissima vicenda che vedeva coinvolti due anziani pensionati il cui conto nel dicembre del 2017 stato svuotato da un attacco informatico per loro devastante.

I due pensionati si erano rivolti all'Adiconsum Marche che per il tramite dell'Avv. Ezio Gabrielli si sono visti restituire il mal tolto dopo che l'istituto per mesi rifiutava il rimborso delle somme, negando qualsiasi conciliazione e opponendo il classico "muro di gomma".

Il d.l. vo 11/10 impone, in casi come quelli in esame, una prova particolarmente rigorosa a carico del sistema bancario. Gli istituti stanno spingendo molto sull'informatizzazione del sistema ma si rifiutano di accollarsi i relativi oneri di sicurezza e garanzia nei confronti dei clienti.

Quando un consumatore viene attaccato per via informatica deve disconoscere le operazioni di prelievo e pretendere il rimborso dall'istituto il quale a sua volta per opporre rifiuto deve dare la prova dell'eventuale trascuratezza, errore o addirittura della frode del correntista. (è l'istituto che deve offrire la prova e non il correntista, e non valgono generiche resistenze o insinuazioni la prova deve essere stringente e concreta).

La particolarità del caso risiede anche nella condanna della compagnia telefonica dei correntisti. Sta andando sempre di più di "moda" da parte di questi hacker di sconnettere la linea telefonica del correntista in modo che gli stessi truffatori possano agire senza il pericolo che le vittime vengano avvisate dai



messaggi sms di alert che normalmente vengono inviati dagli istituti.

La compagnia telefonica coinvolta – senza nemmeno produrre la registrazione della telefonata – ha semplicemente staccato la linea a richiesta di terze persone non identificate le quali, offrendo il numero di telefono e il codice fiscale (elementi facilmente reperibili all'intero del web banking), hanno di fatto isolato i poveri malcapitati i quali non si sono resi conto di quello che stava loro succedendo.

Ora banca e compagnia telefonica si sono viste condannate a restituire le somme illegittimamente sottratte dovendo anche pagare le spese del giudizio.

Spesso le vittime di queste frodi pensano di poter risolvere il problema ricorrendo alla sola segnalazione agli organi di polizia, purtroppo il sistema penale, davanti a queste tipologie di frodi poco riesce ad ottenere, più utile il percorso civile e ancor più semplice sarebbe la collaborazione trasparente da parte degli istituti bancari coinvolti.

Adiconsum



Aquabuddy-Home

Portare una persona con disabilità in bagno può voler dire sottoporlo ad un forte stress psicofisico. Anche il caregiver può subire infortuni o carichi di lavoro eccessivi.

Aquabuddy-Home è il primo dispositivo elettromedicale che permette di fare la doccia, il bidet e lavare il capo direttamente nel letto. Si adatta ad ogni situazione e trasforma la cura dell'igiene in un'operazione facile, sicura e veloce! Grazie alla sua tecnologia innovativa, la doccia portatile Aquabuddy-Home permette il risciacquo ottimale della pelle e l'immediata rimozione dell'acqua sporca, crea un ambiente sfavorevole alla proliferazione microbica e limita l'insorgere di infezioni urinarie e piaghe da decubito. La diluizione costante della carica batterica opportunista presente sulla pelle, soprattutto in soggetti immunodepressi, è un valido coadiuvante della terapia farmacologica, e permette di ridurre il tasso di invasività della stessa.

Aquabuddy-Home si adatta ad ogni tipologia di letto, non bagna, non occupa spazio ed è quindi l'ideale sia che si tratti di grandi che di piccoli spazi, consentendo di evitare costose ristrutturazioni domestiche e può essere utilizzato in casa dai familiari e dagli operatori sanitari che si occupano di garantire benessere psicofisico delle persone affette da gravi disabilità.

Politraumatizzati, bariatrici, persone affette da malattie degenerative, spinali, geriatrici, ustionati ecc., sono solo alcune delle persone che possono essere assistite nella cura dell'igiene quotidiana grazie all'uso di Aquabuddy-Home

A cura di Costatilla S.r.l. Pubblicità



Prestazioni impignorabili

Con sentenza n.24123 del 3 ottobre 2018 la Cassazione civile, sez. lav., ha chiarito che le prestazioni di invalidità civile sono impignorabili a norma dell'art. 545 c.p.c., comma 2.

Va, in tale sede, ribadita la distinzione tra prestazioni di invalidità civile e prestazioni di invalidità ordinaria. Le prime sono prestazioni assistenziali, ossia corrisposte indipendentemente dal versamento di contributi, al fine di garantire sostegno a chi si trovi in condizioni di bisogno per motivi di salute; le seconde sono prestazioni previdenziali che presuppongono un minimo di contributi versati durante una precedente attività lavorativa, oltre che una riduzione della capacità di lavoro dovuta alla presenza di patologie. Di seguito la sentenza in questione.

La Corte Suprema di Cassazione Sezione Lavoro composta dagli Ill.mi Sigg.ri Magistrati:

Dott. PATTI Adriano Piergiovanni - rel. Presidente -

Dott. LORITO Matilde - Consigliere -

Dott. PONTERIO Carla - Consigliere -

Dott. LEO Giuseppina - Consigliere -

Dott. MARCHESE Gabriella - Consigliere -

ha pronunciato la seguente Ordinanza sul ricorso 3772/2014 proposto da M.M., domiciliato in ROMA, PIAZZA CAVOUR, presso la Cancelleria della Corte di Cassazione, rappresentato e difeso dall'Avvocato M.M. – ricorrente – contro I.N.P.S. in persona del legale rappresentante pro tempore elettivamente domiciliato in ROMA,

da Giurisprudenza disabili del 27.05.19



Gli amici che ricordiamo

Ricordiamo con affetto l'amico e sostenitore Giancarlo Burattini ed a nome di tutto il Centro H e mio personale esprimo alla Famiglia le più sentite condoglianze.

Il Presidente del Centro H
Enzo Baldassini



Offerta pro Centro H
Socio e Rivista € 20,00

c/c bancario: IT 73B0306909606100000011321

c/c postale: 11260601

Causale: Offerta liberale

intestati a:

CENTRO H

ANCONA - 60125 via Marchetti 1

5xMILLE

codice fiscale 93020510421

Telefono e fax 071/54206

www.centroh.com

info@centroh.com

www.ANGLATMARCHE.com

*Il Centro H, nel rispetto della L. 675/96
implicante la riservatezza dei dati personali,
utilizza le generalità dei Soci conservate negli archivi
ai soli fini statutari evitandone la diffusione a terzi.*

Questa Rivista è stampata da:

"La Poligrafica Bellomo S.r.L."

**Tipografia-litografia-grafica computerizzata
via Gabrielli, 10 - Zona Industriale Baraccola est**

60131 Ancona

tel. 0712861711/0712869126